

Tournai, seguito da Baldovino di Bourg, da Eustachio e da altri quattro fra i più prodi, superato ogni ostacolo, posò il piede nella sacra Gerusalemme. Altri lo seguirono: da altre parti ancora penetrarono Tancredi e i due Roberti di Normandia e di Vermandois: i Crociati tutti, animati all'esempio, s'introdussero per le breccie, per le mura, sbalzarono dalle torri di legno sui terrapieni e la città fu conquistata.

La turba fanatica che scosso avea testè il giogo in Europa e che in gran parte era composta della feccia del popolo, d'uomini macchiati d'ogni delitto, sol desiderosi di preda e di sangue, vi commise fatti, innanzi a cui la umanità inorridisce. Invano s'adoperavano alcuni dei capi a contenerla, e solo dopo parecchi giorni fu possibile restituire l'ordine e dar mano alla costituzione del nuovo regno. Senz'altre idee che le feudali, era naturale che tutto il feudale ordinamento d'Europa venisse colà eziandio trasportato, e le leggi ne furono raccolte sotto il nome di *Assise di Gerusalemme*. Goffredo fu scelto a re, titolo che egli modestamente rifiutò, contentandosi di quello di *Barone del Santo Sepolcro*; l'arcivescovo pisano Daimberto fu assunto alla dignità patriarcale.

Grande fu la gioja che si sparse in Europa alla notizia della conquista di Gerusalemme: nelle città, nei castelli feudali, nelle capanne servili, nei chiestri le gloriose imprese dei Crociati formavano il soggetto di tutti i discorsi: chiamavanli felici perchè aveano potuto vedere i santi luoghi, nè le tante migliaja di morti si ricordavano, se non per celebrarne meritamente o immeritamente il valore, la pietà, la sorte che aveali chiamati, come martiri della fede, alla beatitudine del cielo. Nuove compagnie di pellegrini partivano per Palestina e chiedevano ai Genovesi, ai Pisani e ai Veneziani il *passaggio*.